

Healing is a Journey – l'elettronica di Mystic wolf, tra world music e ascesi

Josh Scott è originario del Montana ma ha viaggiato attraverso il Sud America, in particolar modo nelle Ande del Cile (terra Mapuche): proprio lì ha trovato l'ispirazione per iniziare a comporre. Così, ha cominciato ad usare Ableton, ha cominciato a seguire la label Cafè de Anatolia, soprattutto perché punto di riferimento della propria creazione musicale



ed ha ricevuto non solo feedback positivi, ma gli è stato proposto di distribuire *Healing is a Journey*, prima opera di questo musicista che si fa chiamare **Mystic Wolf**.

Chill Out, Ethno, Deep House, Oriental Music sono alcuni generi che l'etichetta ha a cuore, ma la creazione artistica di **Mystic Wolf** travalica i confini di questi generi verso una mistica precisa, che vede nella musica un processo di liberazione. Basta un assaggio di *Nomad*, traccia diffusa prima dell'uscita dell'Ep e molto bene accolta, per comprendere i caratteri generali della sua arte, in bilico tra world music, ambient e new age "orientale". Il brano propone strumenti come sitar e pan flute accompagnati da lievi percussioni etniche, con una venatura elettronica che ricorda, tra molti gruppi di ispirazione, sicuramente gli **Enigma**, anche grazie a quel senso di erotismo che il pezzo emana.

Atonement sembra riecheggiare tra i corridoi di una piramide, propone un sitar accompagnato da una serie di percussioni

etniche, mentre un arcano strumento a fiato riecheggia in lontananza. Nella seconda parte le percussioni diventano più metalliche, e sembrano mescolarsi allo strumento a corde. *Cycle of Healing* è un momento contemplativo e fa pensare alle terre indiane al tramonto. Il sitar qui sembra essere sostituito da una sorta di banjo e nel finale si eleva un canto indiano. *Somos de la Tierra* ricorda ancora gli **Enigma** (*The Principle of Lust*): i suoni sono incredibili, sicuramente gli archi la fanno da padrone. Si tratta sicuramente di una delle tracce più veloci, un bolero ritmico e strumentale che si chiude con un breve canto sudamericano ("Siamo figli della terra, siamo figli del mare"). *Rebirth* inizia improvvisamente, quasi fosse un estratto di un pezzo più ampio. Qui tornano le praterie indiane, ma dal terzo minuto il brano sembra risentire della musica anni 80, e la presenza elettronica, per qualche minuto, diventa più evidente.

Questo musicista si è schierato apertamente con chi soffre e con chi è più debole, ancora oggi collabora con movimenti e organizzazioni per la liberazione della Palestina, ha a cuore la giustizia razziale, di genere ed economica. È questi sono presupposti essenziali per comprendere questo lavoro che è autentica immersione in un mondo molto distante da quello della società americana. Opera di altissimo livello, *Healing is a Journey* è uno splendido viaggio appena iniziato, che appare come un libro infinito ancora aperto, da poter ampliare con ulteriori strumenti musicali, ulteriori scoperte, ulteriori culture e popoli.

Link

streaming

Spotify: <https://open.spotify.com/intl-it/album/1HxGHmTyfyNEk5uPXV0bb6>